

LA PARAFRASI TRA EQUIVALENZA LINGUISTICA E RIFORMULAZIONE DISCORSIVA

Catherine Fuchs
(LATTICE, CNRS-ENS, Parigi) *

English summary

This paper is divided into three main parts. The first part is devoted to the historical trends from which the notion of paraphrase stems, the second one to the two main approaches to paraphrase in current linguistics (i.e. discourse rephrasing and language equivalence) ; in the third part, I shall try to bridge the gap between the previous two, in an “enunciative” perspective.

Il mio contributo si svolgerà in tre parti (per una presentazione più dettagliata, rinvio al mio saggio del 1994): dopo aver ricordato, in una prima parte, le due fonti storiche di riflessione sulla nozione di parafrasi, considererò, in una seconda parte, le due forme principali d’approccio della parafrasi nei lavori di linguistica contemporanea (rispettivamente come riformulazione in Discorso o come equivalenza in Lingua), poi proporrò, in una terza parte, un’articolazione possibile di questi due tipi di approccio, in una prospettiva enunciativa.

1. Alle due fonti della tradizione: la parafrasi come pratica pedagogica di riformulazione testuale.

Il vocabolo “parafrasi” viene dal greco “*paraphrasis*”, composto da “*para*” = “a lato di, lungo” e da “*phrasis*” = “parola, discorso”; questo termine è stato ripreso tale e quale in latino; la traduzione francese “*paraphrase*” appare nel 1525.

La tradizione ha fatto appello alla nozione di “parafrasi” fin dall’Antichità per designare una pratica linguistica specifica: la riformulazione di un testo, a fini essenzialmente pedagogici. Si trattava di un approccio molto empirico: non dello studio sistematico dei mezzi linguistici della costruzione di parafrasi, né di riflessioni sulle condizioni teoriche di possibilità di una relazione parafrastica. Per la tradizione, parafrasare un testo di partenza T, è produrre un testo di arrivo T’ che riformula T, per chiarirne certi aspetti. Fin dall’Antichità, due tipi di situazione di carattere pedagogico hanno giustificato il ricorso alla parafrasi: l’esegesi biblica da una parte, gli esercizi preparatori alla retorica dall’altra.

L’esegesi biblica utilizza la riformulazione parafrastica di testi sacri per spiegarne il senso ai fedeli, al fine di evitare le difficoltà e gli errori possibili d’interpretazione di questi testi. Quanto agli esercizi preparatori alla retorica (o “*progymnasmata*”), volgarizzati in particolare da Quintiliano, si tratta di esercizi pratici di riformulazione (orale e scritta, intra- o inter-lingua) di testi di autori, che presentano l’interesse di

* Ringrazio Enrica Zanin che ha tradotto il testo francese.

aiutare l'allievo ad appropriarsi della diversità di mezzi espressivi di un dato contenuto. Questi due tipi di attività di riformulazione possono essere caratterizzati rispettivamente come “riformulazione esplicativa” e come “riformulazione imitativa”: la prima è centrata sull'interpretazione di T, la seconda sulla produzione di T'.

L'esegeta esplicita il senso di T, alla maniera dell'interprete o del volgarizzatore, e questo esige da parte sua una presa di distanza rispetto a T e alla situazione di enunciazione originale del testo di partenza; il processo di riformulazione è allora orientato, va dal meno conosciuto al più conosciuto, dal meno chiaro al più chiaro, ed il testo di arrivo T' che ne risulta è un testo-misto che reimporta dei passi di T, esplicitati. È quanto si trova, per esempio, nei sermoni:

(1) *Lorsqu'on dit par exemple: "Heureux ceux qui ont un esprit de pauvres", (...) cela revient à dire que sont heureux ceux qui ont conscience de leurs limites, qui ont conscience de ce qu'ils sont vraiment, et qui sont prêts à accepter des autres les richesses qu'ils n'ont pas encore.*

(Marconot J-M, 1976, *Comment "ils" prêchent*, Cerf, p. 123).

Quando si dice per esempio: “Beati coloro che hanno uno spirito di poveri”, (...) **questo equivale a dire che** sono beati coloro che hanno coscienza dei loro limiti, che hanno coscienza di ciò che essi sono veramente, e che sono pronti ad accettare da altri le ricchezze che non hanno ancora.

(2) *Je reprends cette phrase : "Heureux les coeurs purs, car ils verront Dieu", on dirait maintenant : "Heureux les hommes de bonne volonté".*

(*ibidem*, p. 149).

Riprendo questa frase: “Beati i cuori puri, perché vedranno Dio”, **ora si direbbe:** “Beati gli uomini di buona volontà”.

o nei testi di volgarizzazione:

(3) (...) *la génétique, ou science de l'hérédité* (...).

(*Le Courrier du CNRS*, n° 41, 1981, p. 4).

(...) *la genetica, o scienza dell'eredità* (...).

(4) *Les bactéries sont "haploïdes", c'est-à-dire qu'elles possèdent chaque gène en un seul exemplaire.*

(*ibidem*, p. 14).

I batteri sono “aploidi”, **cioè** possiedono ogni gene in un solo esemplare.

dove si vede che la lingua comporta delle marche specifiche di questa attività di riformulazione esplicativa (**questo equivale a dire che; ora si direbbe; o; cioè;** ecc.).

Invece, chi imita un testo deve annullare (almeno in apparenza) la distanza tra la situazione di enunciazione di T e quella di T': quale soggetto enunciatore di T' egli apparentemente si cancella per prendere il posto dell'enunciatore di T. Il testo riformulato che egli produce non è un testo-misto, ma un testo che prenderebbe il posto di T: il processo di riformulazione non è orientato. L'obiettivo di una tale attività di riformulazione è di acquistare una migliore padronanza della lingua grazie al controllo della diversità delle forme d'espressione; se queste ultime sono

quantitativamente numerose, esse sono tuttavia, secondo i casi, più o meno appropriate in un contesto ed in una situazione data: si tratta allora di misurare la giustezza qualitativa dell'espressione (vedi "*L'esprit de finesse*" del classicismo francese).

Tra i due poli estremi dell'attività di riformulazione parafrastica che costituiscono rispettivamente la spiegazione e l'imitazione, esiste un continuum, di cui testimoniamo i due esempi seguenti

(5) "*A moins d'avoir une raison de vivre pour d'autres que soi-même, une personne meurt, d'abord mentalement, puis émotionnellement, puis physiquement*" a-t-il [= Nixon] écrit. Il **paraphrasait** Einstein, qui avait dit un jour : "*Seule une vie dévouée aux autres mérite d'être vécue*".

(*Le Monde*, 24-25.04.94, p. 5).

"A meno di avere una ragione di vivere per altri da sé, una persona muore, dapprima mentalmente, poi emotivamente, poi fisicamente" ha scritto [Nixon]. **Parafrasava** Einstein, che aveva detto un giorno: "Solo una vita consacrata agli altri merita di essere vissuta".

(6) **Paraphrasant** Anatole France : "*On croit mourir pour la patrie, on meurt pour les industriels*", le secrétaire général du P.C.F. s'est exclamé : "*On croit se rationner pour la patrie, on se rationne pour les grandes compagnies pétrolières et pour leurs semblables*".

(*Le Monde*, 26.06.74, p. 10).

Parafrasando Anatole France: "Crediamo di morire per la patria, moriamo per gli industriali", il segretario generale del P.C.F. ha esclamato: "Crediamo di razionarci per la patria, ci razioniamo per le grandi compagnie petroliere e per le loro simili".

Ciò che è centrale infatti nella riformulazione parafrastica è la dialettica della forma e del senso, e la tensione inerente tra riproduzione e alterazione del contenuto attraverso la modificazione della forma. Per la tradizione, parafrasare non è riprodurre un contenuto fisso, ma piuttosto sviluppare un tema apportandovi un certo numero di variazioni. Ritroviamo qui l'approccio retorico della parafrasi come partecipe della tecnica de "l'amplificazione": la parafrasi aggiunge altre idee, spiega, sviluppa. Questa dialettica della forma e del senso si ritrova nelle connotazioni ambivalenti che sottendono le definizioni date dai dizionari francesi alla voce "parafrasi": nel corso dei secoli, si è passati da un approccio neutro in termini di riproduzione del contenuto (fino alla metà del Seicento) all'idea di una modificazione del contenuto, quantitativamente (T' è più lungo di T) e qualitativamente (T' spiega più chiaramente T); poi questa connotazione positiva ha progressivamente ceduto il passo ad una connotazione negativa dalla fine del Settecento (T' è una riformulazione verbosa, troppo diffusa, che deforma il contenuto). Al cuore di questa dialettica della riproduzione (identità) e della deformazione (alterità), ad essere in gioco è la legittimità delle interpretazioni di T (bisogna dire il vero) e la possibilità di riprodurre T (bisogna ridire bene); in questo senso, "l'originale" letterario ha, nel corso dei secoli, assunto lo statuto di testo non riproducibile.

2. La parafrasi nelle ricerche della linguistica contemporanea.

Lasciamo ora il terreno della Storia per raggiungere la linguistica contemporanea. La parafrasi vi è considerata dagli uni come una attività di riformulazione in Discorso, e dagli altri come una relazione di equivalenza in Lingua.

Il primo tipo di approccio, che si trova presso i pragmatici e gli analisti del Discorso, si riallaccia in un certo modo agli approcci tradizionali appena evocati. A partire dal postulato dell'eterogeneità intrinseca del Discorso, gli autori cercano di descrivere le "voci" o i "movimenti discorsivi" che tessono il Discorso. In materia di riformulazione, si interessano soprattutto all'auto-riformulazione, cioè alle sequenze di formulazione-riformulazione cumulative sintagmatizzate eseguite dal soggetto enunciatore che costruisce il suo discorso. Queste auto-riformulazioni sono collegate tra di loro per mezzo di specifiche marche: i "connettivi riformulativi", che si oppongono ai connettivi "argomentativi" e che partecipano alla grande classe delle marche "pragmatiche". Tra questi connettivi riformulativi, certi sono parafrastici (come **cioè, sarebbe a dire, ...**) altri no (come **insomma, dopotutto, in ogni caso, infine, ...**). I connettivi riformulativi parafrastici marcano una "predicazione d'identità": i due enunciati che collegano devono essere compresi come identici (dal punto di vista del contenuto); così:

(7) *Bon, si on humidifie un petit peu plus, c'est-à-dire si on brumise un petit peu le feuillage des plantes...*

(C. Rossari, 1994, p. 16).

Bene, se si umidifica un po' di più, **cioè** se si nebulizza un poco il fogliame delle piante...

In certi casi, la marca riformulativa è assente, come qui:

(8) *Si on humidifie un petit peu plus, si on brumise un petit peu le feuillage des plantes...*

(Gülich & Kotschi, 1983, p. 307).

Se si umidifica un po' di più, se si nebulizza un poco il fogliame delle piante...

Ma inversamente, la presenza di una marca non implica necessariamente che si abbia a che fare con la riformulazione parafrastica, come testimonia l'esempio seguente:

(9) *Le directeur est malade, c'est-à-dire il a prolongé ses vacances*

(C. Rossari, 1994, p. 16).

Il direttore è malato, **cioè** ha prolungato le vacanze.

Di fatto, le parafrasi discorsive così studiate riposano, non su di un'identità di contenuto, ma su di un'identificazione in situazione tra due enunciati che possono essere sia linguisticamente apparentati quanto al contenuto (sono allora delle parafrasi linguistiche, come negli esempi 7 e 8), sia non apparentati (sono allora delle parafrasi pragmatiche, come nell'esempio 9). L'approccio discorsivo studia dunque la parafrasi come relazione sintagmatica effettiva tra frasi.

Il secondo tipo di approccio è centrato esclusivamente sulla parafrasi linguistica, in quanto essa è iscritta nel sistema della Lingua e predicabile a partire dalle sole regole di questa lingua: saper riconoscere o produrre delle frasi sinonimiche (cioè in relazione di parafrasi) fa infatti parte del sistema di regole interiorizzato dai locutori della lingua, altrimenti detto, della loro competenza. È nella seconda metà del Novecento che i grandi modelli linguistici, in particolare le grammatiche trasformazionali, si sono interessate alla parafrasi, concepita così come una relazione paradigmatica virtuale tra frasi. Come già successo alcuni secoli prima in lessicologia

a proposito della sinonimia delle parole, la sinonimia della frasi è stata inizialmente trattata in una prospettiva quantitativa; gli autori si sforzavano di trovare e di descrivere il maggior numero possibile di frasi sintatticamente apparentate e considerate sinonimiche, come per esempio:

(10a) *Jean est facile à satisfaire*

Jean è facile da soddisfare

(10b) *Satisfaire Jean est facile*

Il soddisfare Jean è facile

(10c) *Il est facile de satisfaire Jean*

È facile soddisfare Jean

(11a) *Jules a rédigé cet article rapidement*

Jules ha redatto questo articolo rapidamente

(11b) *Jules a rapidement rédigé cet article*

Jules ha rapidamente redatto questo articolo

(11c) *La rédaction de cet article par Jules a été rapide*

La redazione di questo articolo da parte di Jules è stata rapida

(11d) *Jules a été rapide à rédiger cet article*

Jules è stato rapido a redigere questo articolo.

Ma molto rapidamente si è imposto un approccio più qualitativo, che prendesse in conto le differenze semantiche tra le frasi apparentate - differenze che certi contesti permettono di mettere in evidenza. Così:

(12a) *Marie a prêté sa maison à Arlette*

Marie ha prestato casa sua ad Arlette

e (12b) *Arlette a emprunté sa maison à Marie*

Arlette ha preso in prestito la casa di Marie

sono delle parafrasi, ma la differenza di punto di vista tra le due (indotta dalla scelta di un soggetto sintattico diverso) spiega che sia più facile dire

(12c) *Jean, qui admire la générosité, a beaucoup apprécié que Marie ait prêté sa maison à Arlette*

Jean, che ammira la generosità, ha molto apprezzato che Marie avesse prestato casa sua ad Arlette

piuttosto che

(12d) ??? *Jean, qui admire la générosité, a beaucoup apprécié que Arlette ait emprunté sa maison à Marie.*

???Jean, che ammira la generosità, ha molto apprezzato che Arlette avesse preso in prestito la casa di Marie.

Allo stesso modo:

(13a) *Jean ne s'est jamais marié*

Jean non si è mai sposato

= (13b) *Jean est resté célibataire*

Jean è rimasto celibe

Ma (13c) *Jean ne s'est jamais marié, car il a horreur de cette cérémonie*

Jean non si è mai sposato, poiché ha orrore di quella cerimonia

e (13d) ??? *Jean est resté célibataire, car il a horreur de cette cérémonie*

???Jean è rimasto celibe, poiché ha orrore di quella cerimonia.

Da questo l'idea di definire la relazione di parafrasi come una relazione di equivalenza: le frasi in relazione di parafrasi possiedono un nodo di senso invariante (è il senso denotativo, la cui stabilità ha per corollario l'identità di valori di verità delle proposizioni corrispondenti) ma anche delle differenze di senso (che si situano sul piano delle connotazioni).

In questa prospettiva, diventa possibile caratterizzare diversi tipi di parafrasi linguistiche, a seconda del livello in cui si può individuare la corrispondenza tra frasi:

- livello fonetico, due frasi possono differenziarsi unicamente per allofoni (varianti di pronuncia geografiche, sociologiche, ecc.);

- livello morfologico, esse possono differenziarsi per allomorfi (es.: *asseyez-vous* / *assoiez-vous*, siedo/segga);

- livello lessicale, per dei sinonimi (es.: *chaussures* / *souliers*, scarpe/calzature; *voler* / *dérober* / *piquer*, rubare / sottrarre / fregare; *savoir* / *connaître*, sapere / conoscere; *casser* / *briser* / *rompre*, spezzare / frantumare / rompere);

- livello sintattico superficiale per il posto e l'ordine degli elementi costitutivi (es.: *Pierre admire Marie* / *Pierre, il admire Marie* / *Pierre, Marie, il l'admire* / *Marie, Pierre il l'admire*, Pierre ammira Marie / Pierre, lui ammira Marie / Pierre, Marie, lui l'admira / Marie, Pierre, lui l'admira);

Hier, dans le courant de la soirée, il est allé la voir / *Hier, il est allé la voir dans le courant de la soirée* / *Dans le courant de la soirée hier, il est allé la voir* / *Il est allé la voir hier dans le courant de la soirée* / *Il est allé la voir dans le courant de la soirée hier*, Ieri, nel corso della serata, è andato a trovarla / Ieri, è andato a trovarla nel corso della serata / Nel corso della serata ieri, è andato a trovarla / È andato a trovarla ieri nel corso della serata / È andato a trovarla nel corso della serata ieri);

- al livello sintattico profondo per l'orientamento della relazione predicativa tra gli attanti (es.: *Le jardin fourmille d'abeilles* / *Les abeilles fourmillent dans le jardin*, Il giardino formicola di api / Le api formicolano nel giardino);

- al livello referenziale per la scelta di una descrizione precisa o di un nome proprio (es.: *le vainqueur d'Iéna* / *le vaincu de Waterloo* / *Napoléon*, Il vincitore di Iéna / Il vinto di Waterloo / Napoleone; *l'étoile du matin* / *l'étoile du soir* / *Vénus*, La stella del mattino / La stella della sera / Venere).

In definitiva, le varianti di forma tra due sequenze parafrastiche possono essere descritte in termini di quattro operazioni formali elementari che sono la sostituzione, la cancellatura, l'aggiunta, la permutazione.

In questo approccio, la relazione di equivalenza parafrastica verifica bene le tre proprietà di riflessività, simmetria e transitività – a condizione tuttavia di ammettere che la transitività operi non tra schemi sintattici di frasi, ma tra le frasi interpretate, perché possono sussistere delle ambiguità; così la frase:

(14) *La circulation a été déviée par la gendarmerie*

La circolazione è stata deviata dalla questura

ammette come parafrasi (14a) in una lettura (dove “questura” designa gli individui “poliziotti”), e (14b) in un’altra lettura (dove “questura” designa l’edificio occupato dai poliziotti), ma (14a) e (14b) non sono inter-parafrastiche:

(14a) *La gendarmerie a dévié la circulation*

La questura ha deviato la circolazione.

(14b) *On a dévié la circulation par la gendarmerie*

La circolazione è stata deviata dalle parti della questura.

3. Enunciazione e deformabilità del senso

È precisamente situandosi sul piano dell’enunciazione, come luogo di articolazione tra il sistema della Lingua e la sua entrata in azione nel Discorso, che mi pare possibile conciliare i due tipi di approccio della parafrasi che sono appena stati presentati (l’equivalenza in Lingua e la riformulazione in Discorso). Ciò che è al cuore del problema è la deformabilità del senso, che si manifesta soprattutto attraverso i fenomeni di omonimia, di polisemia e, più ampiamente, attraverso le perpetue modulazioni del senso.

Consideriamo inizialmente il caso di non univocità, che si verifica in presenza o di enunciati ambigui, o di enunciati polisemici. Nel caso di enunciati come (15) e (16):

(15) *Le magistrat juge les enfants coupables.*

Il magistrato giudica i bambini colpevoli.

(16) *J’ai souvent vu manger des poulets.*

Ho visto sovente mangiare dei polli.

Si ha a che fare, al di là delle sequenze di superficie, con coppie di enunciati omonimi, che corrispondono rispettivamente a

(15a) *Le magistrat juge que les enfants sont coupables.*

Il magistrato giudica che i bambini sono colpevoli.

(15b) *Le magistrat juge les enfants qui sont coupables.*

Il magistrato giudica i bambini che sono colpevoli.

(16a) *J’ai souvent vu (des gens) manger des poulets.*

Ho visto sovente (delle persone) mangiare dei polli.

(16b) *J’ai souvent vu des poulets manger (quelque chose).*

Ho visto sovente dei polli mangiare (qualcosa).

In casi di questo genere, le costruzioni soggiacenti e le loro rappresentazioni semantiche rispettive sono disgiunte e mutuamente esclusive: da qui l’ambiguità (intesa nel senso di un’alternativa interpretativa) di (15) e di (16), che presentano ciascuno due letture incompatibili. Tuttavia, nel caso di enunciati polisemici (a causa, per esempio, della presenza di certi morfemi grammaticali polisemici), la non univocità non porta necessariamente a delle letture incompatibili; i diversi significati di questi enunciati non sono infatti sempre disgiunti e mutuamente esclusivi; così:

(17) *Quelques averses se produiront **encore**, plutôt près des côtes*

Qualche temporale scoppierà **ancora**, tendenzialmente vicino alle coste

(18) *Comme il se levait, elle fit un geste pour le retenir*

Alzandosi lui, ella fece un gesto per trattenerlo

hanno ciascuno delle letture diverse che non conducono tuttavia a delle interpretazioni referenziali disgiunte: infatti, che si intenda

(17a) *Quelques averses continueront à se produire, plutôt près des côtes*

Qualche temporale continuerà a scoppiare, tendenzialmente vicino alle coste

o (17b) *Quelques averses se produiront de nouveau, plutôt près des côtes*

Qualche temporale scoppierà di nuovo, tendenzialmente vicino alle coste.

Sarà, alla fine, la stessa situazione che sarà rappresentata; allo stesso modo l'interpretazione di (18) cumula le due letture:

(18a) *Au moment où il se levait, elle fit un geste pour le retenir*

Quando egli si stava alzando, elle fece un gesto per trattenerlo

e (18b) *Du fait qu'il se levait, elle fit un geste pour le retenir*

Poiché egli si stava alzando, elle fece un gesto per trattenerlo.

Qui non siamo dunque più in un caso di ambiguità, che obbliga a scegliere tra due letture mutuamente esclusive, ma in quello dell'indeterminazione del senso, che permette o l'accumulo di diverse letture, o un'interpretazione neutra, situata al di qua di queste letture specificate. È su di una simile indeterminazione, sul piano del Discorso, che giocano numerosi slogan pubblicitari: se in Lingua, il termine francese *farce* è a priori ambiguo, presenta due omonimi che significano “scherzo” e “ripieno”, uno slogan come:

(19) *Faites une petite farce à vos tomates*

Fate un piccolo scherzo / ripieno ai vostri pomodori

vuole precisamente trasformare questa ambiguità-alternativa in una polisemia invitando a costruire un'interpretazione mista (“fate una piccolo scherzo ai vostri pomodori guarnendoli di ripieno”): Rivelatore degli slittamenti possibili è, in questo senso, il destino dello slogan seguente, destinato a vantare i meriti di un grande magazzino parigino:

(20) *On trouve tout à la Samaritaine.*

Si trova tutto alla Samaritaine.

Inventato per essere capito con la connotazione positiva di: “ non c'è niente che non si trovi, c'è assolutamente tutto ciò che si cerca alla Samaritaine”, è poi stato interpretato negativamente con il significato di: “ vi si trova di tutto, un po' di tutto, un'accozzaglia di cose” ed è allora stato sostituito con il nuovo slogan:

(20') *On trouve tout Paris à la Samaritaine*

Si trova tutta Parigi alla Samaritaine.

Gli esempi precedenti permettono di capire che, contrariamente a ciò che avviene nel caso di enunciati ambigui, la parafrasi di enunciati polisemici non costituisce degli insiemi disgiunti: siamo qui nel quadro teorico del continuo e non più del discreto,

che ci obbliga a riconsiderare l'equivalenza in una prospettiva dinamica. Nell'approccio linguistico classico, la parafrasi è affrontata in termini di stabilità attanziale e referenziale; ora, di fatto, lo studio di enunciati parafrastici nel quadro di una teoria delle operazioni enunciative mostra che le equivalenze tra enunciati non sono valide che per certi valori referenziali; così si ha effettivamente una equivalenza tra i tre enunciati:

(21a) *On a ouvert la porte avec cette clé*

Si è aperta la porta con questa chiave

(21b) *Cette clé a ouvert la porte*

Questa chiave ha aperto la porta

(21c) *La porte a été ouverte avec cette clé*

La porta è stata aperta con questa chiave

che descrivono un processo compiuto che rinvia ad una situazione specifica; tuttavia, questa equivalenza non è più valida tra i tre enunciati seguenti, che descrivono una proprietà vera, in qualunque situazione:

(22a) *On ouvre la porte avec cette clé*

Si apre la porta con questa chiave

(22b) *Cette clé ouvre la porte*

Questa chiave apre la porta

ma (22c) * *La porte est ouverte avec cette clé*

*La porta è aperta con questa chiave.

Allo stesso modo, per quanto riguarda le interferenze che sottendono la comprensione delle anafore, le equivalenze parafrastiche sono modulate secondo i tipi d'indizi referenziali presenti negli enunciati; così in:

(23a) *Le professeur a puni l'élève. Il lui avait lancé des boulettes*

Il professore ha punito l'allievo. **Gli** aveva lanciato dei pallini

capiamo che la punizione è dovuta al fatto che l'allievo aveva lanciato dei pallini contro il professore; invece in:

(23b) *Le professeur a puni l'élève. Il lui a lancé des boulettes*

Il professore ha punito l'allievo. **Gli** ha lanciato dei pallini

capiamo che è il professore ad aver lanciato dei pallini contro l'allievo per punirlo!

Solo qualche esempio stereotipato di non equivalenza dovuta all'interazione di diversi tipi di operazioni sono stati rilevati dalla linguistica classica; così nel caso d'interazione tra quantificatori:

(24a) *Tout le monde ici parle trois langues*

Tutti qui parlano tre lingue

e (24b) *Trois langues sont parlées ici par tout le monde*

Tre lingue sono parlate qui da tutti

sono equivalenti solo se si interpreta (24a) con il significato di "tutti qui parlano le tre stesse lingue" ma non sono equivalenti se (24a) si interpreta semplicemente come "tutti sono qui trilingui"; allo stesso modo:

(25a) *Peu de personnes ont suivi toutes ces conférences*

Poche persone hanno seguito tutte queste conferenze

e (25b) *Toutes ces conférences ont été suivies par peu de personnes.*

Tutte queste conferenze sono state seguite da poche persone.

Di fatto, delle interazioni tra valori d'operazioni enunciative sono sempre all'opera in tutti gli enunciati, e non soltanto nei casi stereotipati; semplicemente succede che nella maggioranza dei casi queste interazioni non modificano il senso denotativo, ma solamente le modulazioni più o meno soggettive che sottendono l'interpretazione degli enunciati: da qui i problemi di sostituibilità in contesto, quali segnalati a proposito degli esempi (12) e (13) poco sopra. Secondo i casi, gli indizi contestuali possono permettere o impedire la messa in equivalenza. In definitiva, la scelta di mettere due enunciati in equivalenza, cioè di procedere in situazione all'identificazione momentanea dei loro semantismi, spetta al soggetto che interpreta questi enunciati e che fa giocare soggettivamente le modulazioni: prendendo appoggio sui valori enunciativi costruiti in Lingua, egli adotta una certa strategia interpretativa, di natura cognitivo-linguistica.

Decidere di identificare o al contrario di differenziare i significati dei due enunciati dipende dunque dal soggetto in situazione. Contro gli esempi di identificazione come (7), (8) e (9) dati sopra, ecco cinque esempi di differenziazione, estratti da un corpus di testi autentici, dove si vede che la lingua fornisce ugualmente delle marche specifiche per il rifiuto della messa in equivalenza:

(26) *Un jeune homme était accusé d'avoir volé des livres. Parmi ceux-ci, une édition rare de Verlaine. Le juge avait demandé : "Saviez-vous le prix de ce livre? ". L'accusé: "Je n'en connaissais pas le PRIX, mais j'en savais la VALEUR"*

(E. Jünger, trad. fr. 1980, *Second journal parisien*, Bourgois, p. 112)

Un giovane era accusato di avere rubato dei libri. Tra questi, una edizione rara di Verlaine. Il giudice aveva chiesto: "Conosceva il prezzo di questo libro?" L'accusato: " Non ne conoscevo il PREZZO **ma** ne sapevo il VALORE".

(27) *Et il ne m'a jamais fait la morale. Il a simplement dit un jour : "Pauvre petit !". Et comme il sentait que je n'appréciais pas ce jugement, il a eu l'intelligence de se reprendre aussitôt : "PAUVRE ... mais RICHE !".*

(J-M. Proslie, 1986, *Excusez-moi si je vous demande pardon !*, J'ai Lu, Flammarion, p. 168).

E non mi ha mai fatto la morale. Ha semplicemente detto un giorno: "Povero piccolo!". E poiché sentiva che non apprezzavo questo giudizio, ha avuto l'intelligenza di riprendersi subito dopo: "POVERO...**ma** RICCO!".

(28) *Errant parmi des FAMILIERS qui n'étaient pas des PROCHES, je fus envahie par une sorte de révolte de l'esprit et du coeur (...)*

(F. Grault, 1992, *Le coup de la reine d'Espagne*, J'ai Lu, Flammarion, p. 16).

Vagando tra degli INTIMI **che non erano** PROSSIMI, fui invasa da una sorta di rivolta dello spirito e del cuore (...).

(29) *Et cette fois encore, Maître Trémolet est conquérant : "Je ne vous dis pas, Touvier n'est PAS COUPABLE, Je vous dis : il est INNOCENT".*

(*Le Monde*, 21.04.94, p. 14).

E ancora questa volta, l'avvocato Trémolet va all'attacco: “**Non vi sto dicendo**, Trouvier NON è COLPEVOLE, **vi dico**: è INNOCENTE”.

(30) *"Ah ! ce n'est plus du PING-PONG, ce jeu-là, c'est du TENNIS DE TABLE !"*

(FR3, 23.05.93, finale du championnat du monde).

“ Ah! **Non è più** PING PONG, questo gioco, **è** TENNIS DA TAVOLO!”.

Quando un soggetto mette in equivalenza due enunciati, cioè procede all'identificazione dei loro semantismi, è sempre in situazione e in un contesto dato (eventualmente vuoto); ma può succedere che, in seguito a una estensione del contesto, le differenze riaffiorino. Consideriamo per esempio i casi seguenti:

(31a) *Un incident comparable s'est **encore** produit ce matin*

Un incidente simile si è **ancora** prodotto questa mattina.

(31b) *Un incident comparable s'est **reproduit** ce matin*

Un incidente simile si è **riprodotto** questa mattina.

Considerati isolatamente possono essere messi in equivalenza, ma le loro differenze di senso possono essere messe in evidenza se si prova in seguito a sostituirli in certi contesti, come:

(31a') *Hier, j'ai trouvé ma porte ouverte: cela commence à m'inquiéter. Un incident comparable s'est **encore** produit ce matin.*

Ieri, ho trovato la porta aperta: questo comincia ad inquietarmi. Un incidente simile si è **ancora** prodotto questa mattina.

(31b') ??? *Hier, j'ai trouvé ma porte ouverte: cela commence à m'inquiéter. Un incident comparable s'est **reproduit** ce matin.*

???Ieri, ho trovato la porta aperta: questo comincia ad inquietarmi. Un incidente simile si è **riprodotto** questa mattina.

(31a'') ??? *Hier le manomètre a failli exploser. Un incident comparable s'est **encore** produit ce matin à 8h32.*

???Ieri il manometro ha rischiato di esplodere. Un incidente simile si è **ancora** prodotto questa mattina alle 8,32.

(31b'') *Hier le manomètre a failli exploser. Un incident comparable s'est **reproduit** ce matin à 8h32*

Ieri il manometro ha rischiato di esplodere. Un incidente simile si è **riprodotto** questa mattina alle 8,32.

In definitiva, per poter identificare o differenziare i significati, bisogna dunque procedere a quella che ho chiamato “la categorizzazione del senso”, cioè, secondo i casi, considerare solo l'invariante (il senso denotativo) o al contrario le variazioni: si può allora dire che gli enunciati considerati “hanno lo stesso senso” o “non hanno lo stesso senso”. Una tale riduzione si spiega in quanto fattore d'economia cognitiva, ma ha il suo prezzo: mettere in equivalenza è cancellare momentaneamente le variazioni che, benché siano state ignorate, possono tuttavia riaffiorare in un altro contesto e/o in un'altra situazione interpretativa.

REFERENZE

- Besse, H., 1973, "Paraphrases et ambiguïtés de sens", *Cahiers de Lexicologie*, 22: 1, pp. 3-42.
- Fuchs, C., 1982, *La Paraphrase*, P.U.F, Paris.
- Fuchs, C., 1992, "Modalités qualitatives sur l'itération: les emplois concurrentiels de *encore* et de *re-*", *La Quantité et ses modulations qualitatives*, Presses Universitaires de Limoges, pp. 129-142.
- Fuchs, C., 1994, "La paraphrase: une pratique textuelle", in L. Boucris & C. Elzière (a cura di) : *Lectures croisées: le commentaire de texte en français, histoire et philosophie*, ADAPT, Paris, pp. 77-82.
- Fuchs, C., 1994, *Paraphrase et Enonciation*, Ophrys, Paris.
- Grize, J-B., 1985, "Ambiguïté et paraphrase dans les langages logico-mathématiques", in *Aspects de l'ambiguïté et de la paraphrase dans les langues naturelles*, C. Fuchs (a cura di), Lang, Berne, pp. 207-215.
- Gülich, E. & Kotschi, Th., 1983, "Les marqueurs de la reformulation paraphrastique", *Cahiers de linguistique française*, 5, pp. 305-351.
- Gülich, E. & Kotschi, Th., 1987, "Les actes de reformulation dans la consultation *La dame de Caluire*", in P. Bange (a cura di): *L'analyse des interactions verbales; la dame de Caluire: une consultation*, Lang, Berne, pp. 15-81.
- Martin, R., 1976, *Inférence, antonymie et paraphrase*, Klincksieck, Paris.
- Mel'chuk, I., 1988, Paraphrase et lexique dans la théorie Sens-Texte, *Lexique*, 6, Presses Universitaires, Lille, pp. 13-54.
- Rossari, C., 1994, *Les opérations de reformulation; analyse du processus et des marques dans une perspective contrastive français - italien*, Lang, Berne.
- Roulet, E., 1987, "Complétude interactive et connecteurs reformulatifs", *Cahiers de linguistique française*, 8, pp. 111-140.

20 luglio 2003
Catherine Fuchs
Laboratoire LATTICE
Ecole Normale Supérieure
1 rue Maurice Arnoux
92120 Montrouge
(France)
catherine.fuchs@ens.fr